

ENRICO GRAZIANO GIOVANNI SOLINAS

La grande storia
della piccola *Sara Mariucci*
e di Mamma Morena



La scelta di Sara e la libertà di essere felici

*A maggior gloria di Dio
e per intercessione della Santissima Vergine Maria
(Virgen Morena e Mamita de Copacabana)*

L'autore del presente libro dichiara sotto sua responsabilità di aver riportato i fatti così come narrati dai testimoni oculari e che ogni lettore sarà quindi libero di credere secondo la propria fede ai fatti così come raccontati. Non si vuole pertanto minimamente né scavalcare né premettere qualsiasi giudizio che la Chiesa emetterà ora o in futuro sulla vicenda legata alla piccola Sara Mariucci.

Prima edizione: gennaio 2021

Tutte le foto sono di proprietà e gentilmente concesse all'autore del libro da Michele Mariucci ed Anna Armentano; da Michele Tienduri e Silvia Guasticchi, e da Alberto Marsico ed Annamaria Cancelliere.

Realizzazione:
© 2021 Editrice Velar
24020 Gorle (Bg)
www.velar.it
ISBN 978-88-6671-818-5

Esclusiva per la distribuzione in libreria in Italia
© 2021 by P.P.F.M.C
Messaggero di Sant'Antonio - Editrice
Basilica del Santo - via Orto Botanico, 11
35123 Padova
www.edizionimessaggero.it
ISBN 978-88-250-5355-5

Finito di stampare nel mese di gennaio 2021
dalla Stamperia di Gorle (Bg)



PREFAZIONE DI MONS.
MARIO CECCOBELLI
VESCOVO EMERITO DI GUBBIO

Sono lieto di accompagnare la pubblicazione di questo volume, scritto dal dott. Enrico Graziano Giovanni Solinas, che narra la vicenda umana della piccola Sara Mariucci.

Il 5 agosto 2006 la notizia della sua tragica morte si diffuse veloce, non solo in Calabria, la regione dove era avvenuta, ma anche in Italia e soprattutto a Gubbio, la città dove vivono i nonni paterni. Giunse anche a me che mi trovavo da qualche giorno all'estero.

Il vescovo emerito mons. Pietro Bottaccioli mi informò della notizia e mi riferì della cerimonia funebre, da lui presieduta nella chiesa parrocchiale di San Martino in Colle, durante la quale non riuscì a trattenere le lacrime, come pure la folla che partecipava alla liturgia. Mi riferirono poi che del vescovo Pietro furono più abbondanti le lacrime che le parole. Al pianto comune faceva contrasto l'atteggiamento dei genitori, che dopo aver visto Sara nella camera mortuaria, erano stati raggiunti da una luce interiore che li aveva aiutati a intuire, più che a capire, il mistero soprannaturale del tragico evento che stavano vivendo.

Il testo realizzato dal dott. Solinas descrive bene e nei particolari la vicenda di Sara, perché non è lui a raccontare, ma fa parlare i personaggi che ne furono testimoni.

Mamma Anna è la prima a porsi domande e s'interroga, cerca di capire, di andare in profondità.

Ripercorre la sua storia umana non priva di episodi dolorosi, cerca una connessione con la storia della sua bambina e tenta di penetrarne il significato.

Anch'io mi sono posto tanti interrogativi sulle strane circostanze della vicenda drammatica di Sara, sul suo sorprendente rapporto con "mamma Morena", sugli eventi che hanno preceduto la sua morte e sugli elementi

raccolti dai genitori, dai nonni, dalle persone che sono entrate in relazione con la bambina. Ma non è semplice dare una risposta.

Molti in questi anni mi hanno interpellato chiedendomi il significato di questa serie di episodi inspiegabili che hanno contrassegnato la storia della piccola Sara.

Prima di rispondere ho avuto bisogno di tempo per capire. Credo che certamente questa vicenda sia un messaggio per noi, per l'uomo moderno, per la nostra società.

L'interrogativo che più frequentemente mi sono posto, e che mi accompagna ancora, riguarda la relazione stabilitasi tra Sara e la Madonna Morena, la Vergine venerata in Bolivia.

I genitori non frequentavano abitualmente la parrocchia e la loro vita cristiana si limitava all'essenziale. Mai avevano sentito il titolo di Morena dato alla Madonna, e quindi chi ne aveva parlato a Sara? E questa disponibilità di Sara a lasciare mamma Anna, di cui era innamorata e dipendente, per andare con mamma Morena?

Non ci sono spiegazioni umane e non resta che appellarsi all'idea di un intervento venuto dall'alto. Considerando i fatti e le ripercussioni materiali e soprattutto spirituali su centinaia di persone, non resta che accettare l'evidenza della vocazione riservata a Sara: essere strumento per un messaggio destinato a tutti gli uomini di questa società del terzo millennio.

A me sembra tuttavia che il primo messaggio sia per i suoi genitori. Sì, proprio un invito a scoprire la loro vocazione. Anna e Michele, dopo la morte di Sara, hanno ritrovato la fede, hanno scoperto di essere chiamati ad una nuova relazione con Dio e Sara ne è stata la mediatrice insieme a mamma Morena.

Il sacramento del Matrimonio è rifiorito in loro ed ha cominciato a portare i suoi frutti. C'è stata un'apertura alla vita, sono nati altri quattro figli. Ho ascoltato molte volte Anna e Michele raccontare gli avvenimenti del dramma vissuto e sempre hanno evidenziato come Sara sia stata intermediaria di una grazia speciale che ha illuminato la loro mente e riscaldato il loro cuore. Hanno ritrovato il loro posto nella comunità parrocchiale mettendo al suo servizio i carismi ricevuti. Sono diventati presenza attiva non solo con la partecipazione alle liturgie domenicali e feriali, ma anche con l'aiuto ai fidanzati che si preparano a ricevere il sacramento del Ma-

trimonio. Anna è corsa spesso a dar conforto alle mamme che come lei avevano vissuto la tragedia della morte di un figlio.

Ma credo che il messaggio di Sara sia destinato a tutti e che sia questo: la vita non finisce con la morte, perché quello che stiamo percorrendo è solo un tratto di strada tra due travagli di parto, quello della mamma che ci ha messi al mondo e quello della morte che ci introduce nella vita senza fine. Il soffio vitale che fa vivere un embrione viene da Dio e a Lui ritorna nella vita eterna.

L'uomo moderno, che ha smarrito il suo rapporto con il Creatore, si è concentrato sulla vita terrena e crede di esaurire tutte le sue aspirazioni in questo suo tempo fragilissimo e fuggente, ma questa è una grande illusione. Né i singoli, né le collettività, né "i poteri" riflettono sulla precarietà delle cose del mondo e si preoccupano solo del tornaconto economico infliggendo sofferenze a molti e ferite letali al pianeta. I fenomeni sconvolgenti che si stanno verificando in maniera sempre più grave, rivelano la fatuità delle ricchezze materiali e la risibilità di presunti prestiggi.

Ma ogni creatura umana che ha il coraggio di guardarsi dentro sente dentro di sé un'ansia, un desiderio che non potrà mai essere soddisfatto dai beni materiali.

Soprattutto sente una nostalgia di "altro", di qualcosa che sovrasta il tangibile; avverte la necessità di essere amato, di amare con una pienezza che non riesce a ottenere nella limitatezza terrena; non accetta l'idea che i palpiti dell'anima, la scintilla di vita che vibra nell'intimo possano spegnersi definitivamente con la grande violenza della morte. Infatti la creatura umana porta in sé il marchio di fabbrica: veniamo da Dio, a Lui tendiamo e in Lui troviamo la perfetta compiutezza della vita.

Il nonno Palmiro, mio caro amico, mi ha raccontato molti fatti strani riguardanti Sara, che sembrano ricondurre a questa necessità spirituale propria dell'uomo. Alcuni sono narrati in questo volume, e di uno io stesso sono stato testimone: un fatto tanto delicato quanto fortemente simbolico.

Dopo la celebrazione della Santa Messa nella chiesa parrocchiale di San Martino in Colle con le famiglie che hanno i figli in cielo, siamo usciti nel piazzale ed è stato lanciato un grappolo di palloncini. Tutti sono saliti ma uno, raggiunta la cima di un albero, si è fermato ed è tornato indietro. Si udì una voce che diceva: "È Sara che vuole rimanere con noi".

Il palloncino bianco, dopo aver girato intorno ad un piccolo ulivo piantato dal parroco a ricordo della bimba, si è fermato a circa un metro e mezzo da terra ed è rimasto lì per quasi due giorni. Come a dire che il guscio di Sara è nella tomba, ma lei vive in Dio ed è strumento di cui Lui si serve per mandare a tutti un messaggio di vita e di speranza, per ricordarci che ci aspetta la gioia pura dell'“oltre”, e che questa consapevolezza può rendere più elevati i nostri pensieri, più intensi i nostri giorni.

Mercoledì, 18 marzo 2020

✠ **Mario Ceccobelli**

Vescovo emerito di Gubbio

PREGHIERA ALLA VERGINE MORENA DI COPACABANA

Mamma,
con questo dolce nome Gesù morente
ti ha consegnato a noi,
discepoli del figlio tuo e figli tuoi.
Nel corso dei secoli sei stata chiamata con nomi diversi.
Alla piccola Sara ti sei rivelata con il nome di “Morena”.
Così ti invocano i fedeli della Bolivia
che vengono a pregare davanti alla tua immagine
nel Santuario di Copacabana.
Anche in questa chiesa di San Martino in Colle
mani devote hanno voluto collocare quell'immagine
per ricordare la nostra sorellina Sara
che tu hai portato con te in Paradiso.

Madre,
con fiducia filiale deponiamo la nostra preghiera
sulle mani innocenti della piccola Sara
perchè sia lei ad offrirtela,
affinchè tu la presenti al Figlio tuo e
Signore nostro Gesù,
che vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen

Si approva
† **Mario Ceccobelli**

Gubbio, 1 novembre 2006 - Festa di tutti i Santi



TESTIMONIANZA DI ENRICO GRAZIANO GIOVANNI SOLINAS

Questo libro è una grande storia d'Amore: Amore di Dio per le sue creature; Amore che vince su una tragedia familiare; Amore tra due sorelle accomunate da un'infanzia "segnata dal dolore"; Amore tra due fidanzati divenuti poi marito e moglie e quindi padre e madre; Amore per i loro figli; Amore che lascia senza fiato perché ha in sé la morte improvvisa di una figlia a soli tre anni e mezzo.

Per questo in tutto ciò si legge una speranza infinita in Colui che è Risorto ed in Colei, la Vergine Maria ("Mamma Morena" per la piccola Sara n.d.r.) che ci conduce ancora una volta a suo figlio Risorto. Anche nella storia della "piccola, grande Sara" si respira l'antico detto "*ad Jesum per Mariam*".

Ho scelto di iniziare a scrivere oggi, lunedì dell'Angelo 2017 la storia della "piccola, grande" Sara Mariucci perché penso che lei sia un "piccolo, grande angelo" che ha visitato la mia vita così come quella di moltissime altre persone.

Il perché sia io a scrivere questa bellissima storia è un mistero che mi sorpassa e del quale percepisco appena la bellezza e grandiosità, ma sul quale non posso soffermarmi semplicemente perché è qualcosa che appartiene a Dio e che forse un giorno mi sarà ancora più chiaro.

Non sono uno scrittore e sicuramente nel corso di questo mio racconto, al quale ho dato il "taglio" di "libro-intervista", chiunque potrà notarlo, ma ho sentito nel cuore che avrei dovuto scrivere di lei ed ho accolto questo invito interiore pur con tutti i miei limiti.

Sara è entrata nel mio cuore senza che io l'abbia in qualche modo cercata, già diverso tempo fa. Ero in un periodo di grossa crisi personale all'interno della quale sentivo che il Signore non mi abbandonava ma c'era qualcosa di più o meglio "Qualcuno in più" tramite il quale Dio andava ponendo una sorta di barriera tra me e l'abisso, ma all'epoca non lo capivo.

Mi accompagnava la preghiera, una comunità di fratelli (la 1^a comunità neocatecumenale della parrocchia di San Filippo Neri a Perugia, oggi 1^a comunità neocatecumenale della parrocchia di Santa Maria in Case Bruciate n.d.r.), i Sacramenti, e un “angelo” particolare del quale solo percepivo la presenza discreta e che poi ho capito essere proprio Sara.

Premetto che all’epoca, così come ancora oggi, mi occupavo oltre che del mio lavoro come giudice laico all’interno del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Umbro, anche della causa di beatificazione e canonizzazione del Venerabile Servo di Dio Vittorio Trancanelli, medico perugino, morto nel 1998 in concetto di santità e del quale, dal 2012, sono il Postulatore. Ad oggi sono anche postulatore della Causa di beatificazione e canonizzazione del Venerabile Servo di Dio Alessandro Nottegar, medico veronese morto nel 1986 ed infine di quella del Servo di Dio John Bradburne, laico inglese e terziario francescano che spese la sua vita a curare amorevolmente i lebbrosi in Zimbabwe, ex Rhodesia, e che lì fu ucciso nel 1979.

Dico questo perché la “santità” mi ha sempre colpito fin da bambino e oggi mi sono ritrovato a “postularla” seguendo quella che è la “norma canonica” affinché la stessa venga riconosciuta dalla Chiesa.

Questa premessa è necessaria per far capire, non solo a me stesso, ma anche a chi leggerà questa storia, che la stessa non seguirà solo l’aspetto emozionale che mi appartiene, ma anche quello razionale e logico che è di diretta pertinenza del diritto canonico e ciò sicuramente nel rispetto di una mia *forma mentis* che mi accompagna inevitabilmente per il tipo di lavoro che svolgo. Il mio intento, con questo libro, è scrivere la storia di una bambina dei giorni nostri (essendo tornata alla Casa del Padre il 5 agosto 2006, n.d.r.) vissuta soltanto tre anni e mezzo ma che ha lasciato e lascia a tutt’oggi un segno indelebile non solo nella comunità eugubina, ma ben oltre quella stupenda città umbra valicando il confine regionale ed essendo ormai ad oggi conosciuta praticamente in tutta l’Italia ed in vari altri Paesi del mondo.

Diciamo subito, a scanso di equivoci e con cognizione di causa, che allo stato attuale della normativa canonica seguita dalla Congregazione delle Cause dei Santi, non esistono margini per la proposizione di un’eventuale causa di canonizzazione per Sara vista la sua giovanissima età, in quanto mancherebbero dei presupposti inerenti alla dimostrazione dell’esercizio



in grado eroico delle virtù cristiane da parte di questa piccola bambina; ma in realtà non è proprio questo l'importante. La cosa veramente importante è il "segno" che Sara ha lasciato su questa terra da viva e quello che quasi ogni giorno sta lasciando anche se non è più tra noi corporalmente ma mostrando la sua presenza in tanti altri modi, così da suscitare in me il desiderio di non mandare perduta questa "perla" che ci fa pensare, con maggiore intensità, a quella parte del "CREDO" da noi recitato ogni domenica durante la liturgia eucaristica nella quale professiamo di "credere nella comunione dei santi".

Tutti noi siamo "santi" per effetto del nostro Battesimo e questo ce lo dice la Chiesa, ma vi sono persone che, dopo la loro morte, fanno presente in qualche modo la "santità di Dio" e questo mediante azioni visibili e concrete che solo un occhio ed un cuore indifferenti non saprebbero vedere.

LA MIA STORIA CON SARA

Nell'autunno del 2017, avevo visto l'immaginetta di Sara sopra un mobile della casa dei miei genitori ed ero rimasto profondamente colpito per la sua giovane età. Ricordo molto bene quando lessi, quel giorno di agosto del 2006 sui quotidiani umbri, la terribile tragedia che aveva colpito la sua famiglia per l'improvvisa e tragica morte di questa bellissima bambina, che si trovava in Calabria, folgorata da una scarica elettrica mentre era in compagnia dei genitori. Poi non seppi più nulla. Solo dopo qualche giorno da che l'avevo con me, ho ripreso in mano l'immaginetta con la sua foto-ricordo ed iniziai a leggere. In poche righe sua madre Anna, la sua madre "terrena" ricorda la storia di Sara e della sua "Mamma Morena" (che poi si scoprì essere la Vergine Morena venerata nel Santuario di Copacabana sulle rive del lago Titicaca in Bolivia n.d.r.) e la cosa mi



La foto di Sara usata per l'immaginetta

incuriosì, così come il visino dolce della bambina. Ancora di più, però, mi colpì quanto sua madre ha scritto sotto le date che ricordano la nascita di Sara su questa terra e la sua “nascita al cielo”. Le riporto subito perché in esse trovo il “cuore” e il senso vero di questo libro. Vi si legge: **“Che la storia di Sara Mariucci (31 dicembre 2002 – 5 agosto 2006) possa portare speranza nei cuori di chi soffre, di chi ha paura e di chi ha perso la fede”**.

Quelle parole erano rimaste scolpite nel mio cuore così come la sua storia con “Mamma Morena”, così semplice ma altrettanto straordinaria. Ancora però non conoscevo tutto ciò che era accaduto dalla morte della bambina e accade ancora oggi, che ha sollecitato l’autorità ecclesiastica nella persona dell’allora Vescovo di Gubbio, Mons. Mario Ceccobelli (ora Vescovo Emerito n.d.r.) ed oggi nella persona dell’attuale Vescovo Mons. Luciano Paolucci Bedini a monitorare con grande discrezione e prudenza la vicenda, rimettendola nelle mani di un frate francescano, Padre Francesco Ferrari o.f.m. (che ho avuto la “Grazia” di conoscere), deceduto poi il 18 marzo 2019, il quale era stato incaricato già da Mons. Ceccobelli di raccogliere tutto il materiale documentale attinente alla vicenda.

Fu così che sentii nel cuore di dover andare a far visita alla tomba della bambina ma non sapevo neppure dove fosse ed inoltre, non so per quale motivo, sentii di voler scrivere di lei. Non sapevo ancora in quel momento che la piccola Sara mi stesse “chiamando” e che il Signore fosse inevitabilmente dietro a quella chiamata. Avevo finito di scrivere la *Positio super virtutibus* del Servo di Dio (oggi Venerabile, n.d.r.) Vittorio Trancanelli da presentare alla Congregazione delle Cause dei Santi, e non immaginavo cosa sarebbe accaduto tra me e Sara. Perché l’interesse proprio per lei? Perché il pensiero di scrivere di lei, io che non ho certo alcun talento letterario?

Provai quindi ad andare dietro a questa ispirazione e contattai un sacerdote a Gubbio per chiedergli se fosse d’accordo che io scrivessi di Sara. Per ben due volte mi fece capire che non era il caso visto che tutto era stato affidato al padre francescano di cui sopra. Come in altre circostanze del genere, mi dissi che forse non era una ispirazione di Dio quella che avevo sentito in fondo al mio cuore e decisi di lasciare correre. Qualcosa di simile, però, mi era accaduta tanti anni fa quando avevo iniziato gli studi in diritto canonico presso la Pontificia Università Lateranense ed avrei avuto la possibilità di seguire lo *Studium* presso la Congregazione



delle Cause dei Santi per acquisire il titolo di Postulatore cosa che sarebbe stata per me una gioia immensa vista la mia passione fin da piccolo per le figure dei santi e per l'agiografia. Anche in quel caso mi sentii "chiudere la porta in faccia" per motivi che mi sembravano anche futili ma accettai di fatto la situazione pensando non fosse quella la Volontà di Dio. In realtà però, semplicemente non era quello il tempo visto che dopo alcuni anni il Signore mi aprì la strada per intraprendere lo *Studium* e poi per diventare Postulatore. Così avvenne per Sara. Pensai nel mio cuore che quella fosse solo una mia velleità e lasciai perdere ma, come nel caso appena menzionato, solamente non era quello il momento. Sì, perché dopo qualche mese accadde quella che io chiamo, e non posso definire altrimenti, una meravigliosa Dio-incidenza.

Fui contattato infatti via Facebook sulla pagina della Postulazione della Causa di Vittorio Trancanelli da una madre molto sofferente per la malattia della figlia che mi chiedeva preghiere. In poco tempo siamo diventati amici ed ho portato nel cuore quella sofferenza fino a quando, un giorno decisi di andare a trovarle, a Perugia, portandole un'immaginetta di Vittorio. Appena entrato nella sua casa vidi nel soggiorno un grande tavolo intorno al quale erano sedute due belle bambine. La prima cosa che la donna mi disse fu: "*Sai Enrico lei è Gioia la sorellina di Sara Mariucci!*". Rimasi basito perché me lo disse come se lei sapesse ciò che io portavo nel cuore. Guardandola con attenzione in Gioia ritrovai subito i tratti somatici di Sara. Chiesi alla donna se conoscesse la madre della bambina ed ella mi rispose che erano grandi amiche e mi diede il numero di telefono di Anna Armentano, la mamma della piccola Sara. Percepì subito che in quel frangente non si trattava minimamente di un "caso fortuito" ma che invece era Dio che aveva deciso il momento ed il luogo in cui farmi "incontrare" Sara nella figura della sua sorellina.

Il giorno successivo ero al lavoro e il mio cuore era in subbuglio perché da un lato non vedevo l'ora di poter contattare la madre di Sara e dall'altra provavo vergogna perché non sapevo cosa dirle, come presentarmi, come poterle spiegare ciò che avevo sentito nel mio animo. Ma proprio dentro di me sentii una forza che mi fece coraggio e le telefonai. Dall'altra parte mi rispose una donna così affabile, gentile che mi stette ad ascoltare. Era come se non ci fosse bisogno di spiegare alcunché, come se ci fossimo conosciuti da sempre. Le chiesi se mi poteva dedicare un po' di tempo

e se mi potesse raccontare lei stessa la storia di Sara. Non esitò neppure un secondo e con grande generosità ci demmo appuntamento al giorno successivo. Venne nel mio ufficio e parlammo di Sara per due ore ininterrottamente e saremmo potuti andare avanti ancora se non fosse stato per i nostri rispettivi impegni lavorativi. Cercai di dirle che avrei desiderato scrivere su Sara e lei con grande semplicità mi disse che se quella era la Volontà di Dio si sarebbe realizzata. Fu così che le diedi due copie della biografia che mi era stata dettata dalla vedova del Venerabile Trancanelli, la signora Lia Sabatini. Una copia di quel libro andò tra le mani di Padre Francesco Ferrari e lui, dopo averla letta, esclamò che sarei dovuto essere io a scrivere la storia di Sara. Quando venni a sapere ciò, fu per me la conferma che questo libro non era più il frutto di un mio pensiero e della mia volontà ma il progetto di Qualcuno ben più in alto di me. Nella mia mente e nel mio cuore sapevo anche come avrei voluto realizzarlo ovvero scrivendo la storia di Sara “incastonata” in quella della sua famiglia. Un libro intervista che parte dalla vita di ciascun membro della sua famiglia che racconta la sua vita e la sua storia con Sara. Attualmente tantissime persone visitano la tomba di Sara provenendo da ogni parte d’Italia e umaneamente si fa difficoltà anche solo a provare a capire come possa una storia così semplice e breve dare così tanta consolazione a chi si avvicina con fede. Finora tantissime persone hanno testimoniato il loro affetto per Sara la cui intercessione viene richiesta per tante necessità. Sulla sua tomba vi è ogni mese un libro sul quale vengono scritte richieste di grazie e grazie ricevute. La chiesa eugubina, giustamente, guarda con grande affetto e con cristiana prudenza a questa vicenda così eccezionale per tanti versi. I suoi genitori che mi hanno concesso di scrivere questa storia e di pubblicarla e che mi hanno seguito da vicino diventando amici e “compagni di cammino”, mi colpiscono per la loro semplicità e disponibilità nell’andare a rendere la propria testimonianza ogni qual volta vengono chiamati, sia nelle parrocchie che nelle scuole.

Personalmente paragono la storia di Sara ad un’onda oceanica che a mano a mano che si avvicina alla costa diventa sempre più alta e so che sta dolcemente “travolgendo” così tante persone che si sentono confortate da lei e dalla Vergine Morena.

Dietro consiglio anche di Padre Francesco, di una cosa ero sicuro fin dall’inizio ovvero che non avrei toccato l’aspetto “miracolistico” che at-



tualmente ruota intorno alla figura e alla vicenda della piccola Sara perché non è questo il cuore della storia sebbene vi sia, ad oggi, tra le tantissime testimonianze di grazie ricevute, anche la testimonianza di una donna che riporterò in questo libro, solo perché ormai ampiamente divulgata, che afferma, con tanto di riscontri documentali medici di aver ricevuto un miracolo di guarigione da un tumore proprio grazie all'intercessione di Sara. Al termine del libro una piccola concessione personale ovvero la storia di una madre e un padre, Silvia e Michele e della loro figlia Gaia Luce di appena due anni e mezzo che hanno lottato e lottano ancora oggi "per la Vita" grazie alla presenza costante di Sara nella loro vita.

Termino con il mio desiderio più grande che è quello di rimettere questo libro nelle mani del Signore Gesù Cristo e della Mamma Morena, l'"Altra" mamma di Sara, che ha accompagnato la piccola bambina in cielo affinché possa portare conforto a tutti coloro che lo leggeranno e possa essere "strumento" per avvicinare al Signore quelli che ne sono lontani per i più disparati motivi. Che Sara possa intercedere per tutto questo ed un "GRAZIE" sincero a mamma Anna e papà Michele e ai loro figli Daniele, Morena, Samuele, Gioia, Giulia perché continuano a vivere la loro quotidianità totalmente immersi nei normali impegni di una vita tutt'altro che semplice donando il loro tempo anche nelle attività della loro parrocchia di Castel del Piano (PG) e continuando a testimoniare, quando gli viene chiesto, la bontà e la Misericordia del Signore pur raccontando una storia apparentemente tragica ma che porta in sé e in loro la gioia del Risorto. Un "grazie" speciale anche a nonno Palmiro e nonna Laura, a Matteo, a Rosa e a Teresa e Salvatore senza i quali questo libro semplicemente non sarebbe esistito. Grazie anche a te, caro Padre Francesco che, prima in terra ed ora dal cielo, continui ad avere fiducia in me. Grazie a Luana, a Silvia e Michele, ad Alberto e Annamaria per avermi concesso di entrare nelle loro vite.

Grazie di cuore al Vescovo Emerito di Gubbio, Mons. Mario Ceccobelli che per primo ha vissuto la vicenda legata a Sara e che nel tempo ha avuto la sensibilità e la prudenza di non mandare perduto nulla che avesse a che fare con la storia di questa piccola ma già grande bambina, tanto da accettare di scrivere la prefazione di questa mia semplice biografia-testimoniaza. Un grazie di vero cuore a Mons. Jesús Juárez Párraga, attuale arcivescovo emerito della diocesi di Sucre in Bolivia ma all'epoca dei fatti arcivescovo della diocesi di El Alto nella quale vi è il Santuario

della Madonna Morena di Copacabana. Grazie, infine, al Vescovo attuale di Gubbio, Mons. Luciano Paolucci Bedini per aver voluto mettere il suo prudente ma essenziale “sigillo” nella postfazione di questo mio libro. Mi piace chiudere la mia testimonianza proprio con le parole da lui pronunciate in una trasmissione di un'emittente televisiva italiana (TV2000 n.d.r.) a margine della testimonianza che Anna Armentano diede a febbraio 2020 nella trasmissione “Bel Tempo si Spera” nella quale affermava: “...*Non possiamo parlare di Sara come di una santa e di chissà quale riconoscimento da parte della Chiesa, ma forse questo non è neanche necessario. Quello che sicuramente dobbiamo notare è come questa storia lascia uscire altre storie e questo riapre dei ‘cammini’ e questo permette anche, credo, al Signore di intervenire poi come Lui crede*”.

Un gruppo di genitori che hanno i loro figli in cielo, al quale appartengono anche Michele e Anna, si riunisce il primo venerdì di ogni mese (giorno consacrato al Sacro Cuore di Gesù) per celebrare la Santa Messa in suffragio delle anime dei figli presso la chiesa parrocchiale San Pio da Pietrelcina in Castel del Piano (PG).